



*A Innsbruck si è svolta sotto l'egida World Shooting Para Sport la gara internazionale di tiro a segno riservata a tiratori ciechi e ipovedenti.*

# Il tiro a segno con atleti ciechi e ipovedenti

*Continua in Italia lo sviluppo della disciplina e si preparano gli atleti per una prima partecipazione internazionale.*

La Federazione internazionale - World Shooting Para Sport (Wsp) - ha recentemente riconosciuto il tiro a volo tra le sue discipline e in settembre è stata indetta a Lonato del Garda (Bs) la prima gara di Coppa del mondo di para trap. Negli stessi giorni a Innsbruck si è svolta, sempre sotto l'egida della Wsp, la gara internazionale di tiro

a segno riservata a tiratori ciechi e ipovedenti. Si è trattato di un importante test event nel corso del quale la Federazione ha valutato durante un workshop la possibilità di avviare un percorso simile a quello che ha avuto il para trap, per riconoscerlo quale disciplina possibile da inserire, inizialmente solo a livello dimostrativo, nel programma paralimpico delle

prossime edizioni. L'Italia rientra tra le nazioni interessate a questo progetto ed erano già stati presi contatti con l'organizzazione per una partecipazione, purtroppo sfumata a causa di problematiche diverse. Sarebbe stata importante la presenza anche solo di un tecnico per dimostrare l'interesse dell'Italia ad avviare la disciplina. Di fatto non siamo stati inattivi e a se-



**Nel test event austriaco è stata valutata durante un workshop la possibilità di avviare un percorso simile a quello che ha avuto il para trap.**



**La Federazione internazionale ha approvato solo due dispositivi acustici di mira, il VIS500 della ditta Ecoaims e il sistema VIASS (Visually Impaired Aiming Shooting System).**

guito di contatti con Patrick Moore, tiratore e referente per l'attività di tiro per ciechi, abbiamo ricevuto in prestito un apparato acustico VIASS, proprio per avviare qualche atleta e consentirci la partecipazione alla gara di settembre. La Federazione internazionale ha approvato solo due dispositivi acustici di mira, il VIS500 di produzione finlandese della ditta Ecoaims e il sistema VIASS (Visually Impaired Aiming Shooting System) di fabbricazione austriaca. Entrambi i prodotti costano circa 1.500 euro e vanno montati sulla carabina al po-

sto della diottra, mentre sul bersaglio si posiziona un sensore ad infrarossi. Resta escluso lo storico Swarovski ZE-B 618 Acoustic Sight, l'unico sistema usato fin dagli anni '80 dalla maggior parte degli atleti. Il cannocchiale, ancora commercializzato, rileva l'intensità di luce tramutandola in suono, il cui tono viene trasmesso al tiratore tramite le cuffie. Per utilizzare questo dispositivo, però, è necessario usare bersagli specifici con anelli che diventano sempre più chiari avvicinandosi al centro e occorre un'adeguata illuminazione. L'Ipc ha previsto

solo due specialità di tiro per gli atleti ciechi (Visually Impaired Shooting), che saranno praticate esclusivamente con la carabina a 10 metri. La specialità di carabina in piedi è la stessa praticata dai normodotati nella C10. La posizione a terra invece è la stessa praticata dai disabili fisici nella R3, ovvero obbligatoriamente da seduti, con i gomiti che appoggiano sul tavolino. In Italia avevamo proposto il tiro a qualche atleta cieco, proprio in vista di una partecipazione sia a livello agonistico che promozionale. L'impiego del simulatore SCATT in

## Il sistema VIASS Pro

Il sistema di puntamento VIASS Pro (viass.at) che abbiamo testato è costituito da una telecamera ad alta velocità con riconoscimento di oggetti. È fornito di due microprocessori (CPU), uno per l'elaborazione delle immagini e l'altro per quella del segnale audio. Il peso del dispositivo è di 190 g e non ha bisogno di un Pc o di un hardware aggiuntivo per funzionare. Deve però essere alimentato da un pacchetto batteria esterna che va collegata tramite cavetto all'unità e posizionata sulla calciatura dell'arma. Sulla parte alta c'è una presa da 3,5 mm che consente l'uso delle cuffie auricolari da parte del tiratore. I comandi del puntatore sono posizionati sul retro, fronte al tiratore, che nel gestirli riconosce un segnale sonoro. Le quattro frecce (alto-basso-destra-sinistra) consentono di regolare il tiro, similmente alla diottra. Il pulsante F1 permette di personalizzare il diametro del centro in funzione della stabilità dell'atleta qualora stia sparando in piedi o a terra. I diametri sono di quattro misure e vengono contraddistinti dal numero di bip che si sentono premendo il tasto F1:

- 1 bip diametro del centro di 1,6 mm;
- 2 bip diametro del centro di 4,0 mm;
- 3 bip diametro del centro di 5,6 mm;
- 4 bip diametro del centro di 8,0 mm.

La dimensione dei diametri non può essere regolata sul dispositivo stesso, ma ciò è possibile con il software di configurazione VIASS. Il tasto F2 ha la funzione di gestione dati tramite Pc per ottenere le statistiche riguardanti il numero di colpi, le serie, ecc. Il tasto F3, se tenuto premuto più di tre secondi, resetta il dispositivo alle impostazioni di fabbrica. Ci sono infine tre rotelle di regolazione (controller). Il controller sound consente di regolare il tono di base (il costruttore consiglia di non ruotarla eccessivamente verso sinistra). Il controller vol regola invece l'audio. Il controller center regola il tono solo del centro. Sul bersaglio sarà necessario posizionare a 6 cm sopra il centro il sensore LED IR che è alimentato con una batteria tipo CR2025.



**Il sistema di puntamento VIASS Pro che è stato testato risulta costituito da una telecamera ad alta velocità con riconoscimento di oggetti.**

G.U.

## Cronache dalle Regioni

### Abruzzo

Emanuele Santoro è un ragazzo di 11 anni che frequenta la prima media "G. Rossetti" di Vasto ed è non vedente dalla nascita. Da luglio 2017, insieme al tecnico federale Marco La Verghetta, ha intrapreso l'avventura del tiro a segno, grazie soprattutto alla sua famiglia, alla madre Rosanna, al padre Davide e al suo piccolo fratellino, che lo accompagnano presso la palestra di tiro. Il primo approccio è stato un po' timoroso, infatti Emanuele aveva paura che il "rumore" dello sparo potesse dargli fastidio, ma dopo aver sentito che si trattava solo di aria compressa si è subito tranquillizzato. Inizialmente abbiamo utilizzato una carabina Junior e il simulatore di tiro SCATT con la funzione di audio tracking per non vedenti. La posizione in cui è stato avviato Emanuele è con la carabina in appoggio su un banchetto al fine di prepararlo per una corretta azione di scatto. Ha sorpreso subito come, sin dalla prima lezione, abbia imparato a riconoscere le zone del bersaglio con estrema precisione, sapendo distinguere esattamente tutti gli anelli sonori dal punteggio 1 al 10. Nel primo mese è riuscito in maniera semplice ed efficace a conoscere e a gestire lo scatto nella pressione del primo e secondo tempo. È stato in grado di sganciare il colpo sempre all'interno del "nero" tra il 7 e il 10, inoltre è capace di orientarsi nel bersaglio in tutte le direzioni. Attualmente la difficoltà maggiore è dovuta al peso della carabina, in relazione alla sua età, ciò crea difficoltà nel trovare ogni volta il bersaglio e soprattutto una volta trovato, i movimenti risultano piuttosto ampi in quanto con il passare dei secondi l'eccessivo peso tende ad affaticare la muscolatura e quindi a renderla instabile. Ma questo inconveniente sarà superato con il tempo, la pratica e il grande entusiasmo che Emanuele mette negli allenamenti. Il tiro a segno si rivela ancora una volta una disciplina estremamente accessibile, consentendo anche alle persone non vedenti di potersi cimentare ed essere davvero competitive.



*Emanuele Santoro, di Vasto, ha 11 anni e si è avvicinato da qualche mese al tiro a segno per non vedenti. Sostenuto appieno dalla famiglia.*

### Emilia-Romagna

Karim ha 12 anni e attualmente pratica nuoto e canoa con ottimi risultati. Quest'estate si è avvicinato con entusiasmo anche al tiro a segno dimostrando vivo interesse e curiosità per una disciplina ancora poco conosciuta. A Bologna il riferimento per il tiro disabili è sicuramente Vittorio Gnesini, che lo ha prontamente avviato al tiro utilizzando appunto il sistema VIASS Pro. Anche a distanza, con le poche informazioni fornite, il sistema si è dimostrato facile ed intuitivo nell'installazione e nell'utilizzo durante il tiro. Anche il giovane Karim non ha avuto difficoltà nel riconoscere il centro del bersaglio e nello scegliere il momento adatto per scattare con facilità. Il VIASS, abbinato al sistema SCATT, consente di effettuare sedute di allenamento in dry fire opportune, soprattutto le prime volte anche nella posizione a terra. Questo agevolerà il tecnico nel valutare l'azione di scatto corretta e il tracciato più idoneo alla ricerca della maggiore stabilità. La bravura del tecnico sarà anche quella di far assumere all'atleta la posizione più redditizia in linea anche con le indicazioni generali fornite dalla Uits durante i corsi per allenatori federali, in considerazione che la tecnica di tiro è unica per tutti.

Marco La Verghetta

Staff tecnico nazionale tiro a segno paralimpico



*Anche il dodicenne Karim, di Bologna, ha intrapreso da poco l'avventura del tiro paralimpico, con il supporto del tecnico Vittorio Gnesini.*



**Resta escluso dalle strumentazioni adottabili lo storico Swarovski ZE-B 618 Acoustic Sight, l'unico sistema usato fin dagli anni '80 dalla maggior parte degli atleti.**

modalità acustica si è rivelato perfettamente idoneo: questo consentiva al tiratore di ascoltare il suono che cambiava all'avvicinarsi al centro del bersaglio e contemporaneamente al tecnico di verificare il tracciato potendo così dare indicazioni sulla posizione. Purtroppo il regolamento tecnico Issf, a cui tutto il mondo del tiro fa principalmente riferimento salvo adattamenti eventuali e necessari, vieta l'uso di Pc portatili sulla linea di tiro, pertanto non consente l'uso dello SCATT quale dispositivo da adottare nelle competizioni internazionali ufficiali. Va sicuramente bene per avviare l'atleta cieco al tiro, in considerazione che la frequenza

sonora può essere personalizzata e che normalmente il suono diventa sempre più acuto all'avvicinarsi verso il centro, per poi scendere bruscamente nella zona ottimale di tiro corrispondente al centro. Il tiro a segno che finora è riconosciuto alle Paralimpiadi solo per i disabili fisici sta aprendo quindi le porte anche agli atleti ciechi e ipovedenti proprio con l'adozione di questi dispositivi che consentono di gareggiare negli stessi impianti Issf dei normodotati. Chissà che il sogno di un unico evento olimpico e paralimpico si possa presto concretizzare.

GIUSEPPE UGHERANI

Responsabile tecnico nazionale Ipc